

MALINTESI TELEPATICI

Lui. La telepatia non esiste.

Lei. Un'altra delle tue opinioni affrettate. Guarda la mia mano. *(La muove come per salutare.)*

Lui. Te ne vai di già?

Lei. No, non badare al significato del gesto. Conta qui il fatto che ho deciso di muovere la mano e la mano si è mossa. La definizione di telepatia non è forse “muovere un oggetto con il pensiero”?

Lui. Ma fammi il favore. Non credo che i sostenitori della telepatia accetterebbero una versione così annacquata della teoria. Il termine stesso “telepatia” indica che si deve mettere in movimento qualcosa di distante. La tua mano è collegata al tuo corpo.

Lei. Un bel passo avanti! Posso congratularmi con te? *(Gli stringe vigorosamente la mano.)*

Lui. Accidenti che stretta!

Lei. Scusa, ma volevo sottolineare il mio argomento. Ho messo in movimento qualcosa di distante, la tua mano, con la forza del pensiero. Vedi che sono telepatica?

Lui. Non lo sei nel senso in cui ne parlano i sostenitori della telepatia. C'è stato contatto tra i nostri corpi, non ti sei limitata a usare il solo pensiero.

Lei. Ti spiace alzare un momento la mano?

Lui (obbediente, la alza).

Lei. Perfetto. Converrai che questa è stata telepatia. Adesso non ti ho toccato.

Lui. Non ci siamo. Un telepata serio vorrebbe che il tuo pensiero mettesse in moto dei corpi *inanimati*.

Lei. Questa discussione mi ha fatto venir sete. Mi passi un bicchier d'acqua?

Lui (cortese). Tieni.

Lei. Hai visto? Ho messo in moto con il pensiero un corpo inanimato!

Lui. Ma anche in questo caso il movimento del bicchiere dipendeva da quello di un corpo animato: il mio. E poi, quando parli c'è una trasmissione fisica di energia: il tuo apparato vocale mette in movimento l'aria, che a sua volta stimola il mio apparato uditivo. Quindi non è il tuo pensiero a mettere in movimento gli oggetti o il mio corpo: c'è sempre un intermediario fisico.

Lei. Nessuno sostiene che la trasmissione telepatica avvenga in modo “diretto”, senza alcun tramite causale. Immagina che il sedicente telepata voglia far cadere una tegola, e che proprio in quel momento la tegola cada. Come potrebbe essere sicuro che sia stato proprio il suo desiderio a causare la caduta? In fondo, se sappiamo distinguere tra cause e coincidenze è perché pensiamo che un evento ne causa un altro quando non solo il secondo dipende dal primo e lo segue nel tempo, ma sappiamo anche di ricostruire il modo in cui il primo evento si è “spinto” fino a raggiungere e provocare il secondo. Se dunque il sedicente telepata si limita a dirci *che* ha fatto cadere la tegola ma non è in grado di dirci *come*, avremmo tutte le ragioni di non credergli: anche qualora un esame del suo cervello rivelasse che aveva pensato *di* far cadere la tegola!

Lm. Le coincidenze non sono cause, ma è anche vero che troppe coincidenze potrebbero farci pensare che qualche meccanismo causale sia veramente all'opera. Se il nostro sedicente telepata ripetesse il suo gioco con le tegole svariate volte, non finiremmo con il pensare che un qualche potere ce l'ha?

Lei. Forse. Ci mancano dati affidabili. Comunque a me premeva dimostrare non che la telepatia è impossibile, ma che è formulata in modo confuso. In particolare, è confusa la nozione di "pensiero" a cui si fa riferimento. Come se il pensiero fosse un'entità che sfugge alle leggi della natura...

Lm. L'amico della telepatia ritiene che ci sia un pensiero che pur accadendo nel cervello influenza poi le cose senza il tramite del corpo. Come ti dicevo, secondo me questo non è possibile. Ma non mi sembra sia incoerente.

Lei. Incoerente forse no, ma certo sbagliato. E lo dico per farti un favore. Il cervello è una parte del corpo.